

IL LAVORATORE



Nummer: 5/2019
År: 49
Pris: 30 Kronor

In questo numero:

Come e cosa mangeremo nel futuro.....	04
Le olimpiadi del 2016, tra Milano e le Dolomi- ti.....	06
Greta, gli italiani e l'ambiente, un cambiamento di paradig- ma.....	08
Torri gemelle 18 anni fa il mondo. cambiò.....	10
Università a confronto: é tutto oro quel che luccica?.....	12
Io, Me Stessa ed Aspie: il viaggio di CLara Osvaldo e la sua crescita.....	13
Clara Osvaldo: intervista all'autrice di Io, Me Stessa ed Aspie.....	14
Adelaide Ristori 1822 1906.....	16
Informazioni.....	20-24

IMPORTANTE:

Per abbonarsi nell'anno 2019
l'importo minimo é di **150 SEK** da
inviare al **Bankgiro della FAIS numero
434-0345** con causale "Il Lavoratore",
si raccomanda di **non dimenticare di
scrivere il vostro nome!!**
Non accettiamo contanti

Förlag:

FAIS- IR Italienska Riksförbundet

Ansvarig Utgivare :

Antonella Dolci

Redaktions Samordnare:

Valerio De Paolis

E-mail: info@fais-ir.com

Redaktions Kommité:

Antonella Dolci

Antonella Aulita

Valerio De Paolis

Luca Medici

In questo numero:

Antonella Dolci

Valerio De Paolis

Alberto Macchi

Uno Qualunque

Luca Medici

Tommaso e Davide Pedrolli

Laura Parducci

Layout:

Valerio De Paolis

Traduzioni:

Valerio De Paolis

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: info@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm – Per 1

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

Homepage och E-mail

www.italienaren.org

info@fais-ir.com

**Parte dei costi di produzione sono
pagati con il contributo all'editoria
del Ministero degli Affari Esteri.**

Eccoci qui...

Il numero 5 de "Il Lavoratore" coincide anche con i primi giorni di autunno, le foglie si tingono di rame e oro, il freddo comincia a farsi sentire, insieme alla pioggia.

In questo numero troverete molti articoli interessanti.

Scopriremo come mangeremo nei prossimi anni grazie all'articolo di Antonella Dolci.

Davide e Tommaso Pedrolli ci parlano delle olimpiadi del 2026 che si terranno in Italia.

Laura Parducci ci invia un'analisi sul fenomeno Greta, un articolo molto interessante.

18 anni fa il mondo prendeva una piega diversa, era l'11 settembre e l'America fu colpita dal terrorismo.

Luca Medici ci fa un paragone tra l'università italiana e quella svedese.

Il Lavoratore ha avuto la possibilità di incontrare Clara Osvaldo, scritti-

ce del libro "Io, Me stessa ed Aspie" sulla sua avventura in Svezia e sulla sindrome di Asperger, troverete un'intervista all'autrice e una recensione del libro.

Alberto Macchi continua a farci scoprire nuove figure italiane che hanno avuto ruoli importanti anche in Svezia, questa volta si parla di Adelaide Ristori, una attrice italiana di fine '800

Non manca altro se non cambiare pagina.

Buona Lettura

Valerio De Paolis
Info@fais-ir.com

Copertina:
Pumpkin Autumn

Fotografo:Adonyig

Licenza:
Pixabay License

URL: <https://pixabay.com/photos/pumpkin-autumn-autumn-still-life-3687353/>

"...istruitevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perchè avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra forza..."

Antonio Gramsci

Come e cosa mangeremo nel futuro



IL LAVORATORE, grazie alla cortesia di Alessandra Giacomini dell'ICE, ha visitato un'interessantissima mostra a Älvsjö, nel padiglione delle fiere: Gastro Summit.

Una mostra riservata agli addetti al lavoro: ristoranti, importatori/esportatori ed altri esperti del settore. E `la prima volta che si fa e quindi era ancora di dimensioni ridotte ma non ci sono dubbi che le prossime edizioni saranno molto più estese.

Molti gli stand sul cibo biologico, sulle diete vegetariane o vegane, sul problema del trasporto dei prodotti alimentari. Un'enorme

sala seminariale per presentazioni e dibattiti.

Lo stand più suggestivo però era certamente quello di "Food & Friends", una ditta che si occupa di cibo e bevande a livello internazionale e che poi cerca e propone le diverse soluzioni offerte per le esigenze del nostro tempo: cibi ecologici, diminuzione dell'uso delle carni rosse, diete vegetali e vegane.

Mangiare gli insetti, per esempio, è una delle proposte. A quanto affermano, siamo solo noi occidentali a provare ribrezzo all'idea, l'80% della popolazione mondiale mangia insetti regolarmente.

E la UE investe 63 milioni di corone per le ricerche sugli insetti come alimento. Pare che certi vermi infatti abbiano il triplo di proteine della carne bovina, quattro cicale altrettanto calcio che un bicchiere di latte.

Lo sbarramento insomma, dicono, è solo mentale. E non saranno servite formiche e cavallette sul piatto, bensì mischiate in hamburger e polpette.

Un'altra fonte di alimentazione del futuro sono le alghe marine. Si stanno già confezionando hamburger a base di alghe marine. In diversi paesi come gli Emirati Arabi e il Giappone esistono pia-

ni di coltivare alghe su vasta scala in speciali vivai. In Inghilterra il noto cuoco James Oliver ne fa la pubblicità e il consumo, partendo è vero da una base molto ridotta, è aumentato negli ultimi anni del 100%.

Anche in Svezia nella Scania c'è una piccola ditta che sta avviando questo tipo di produzione. Per attrarre i consumatori, si pensa di usare, invece di parlare di alghe, l'espressione "vegetali marini".

A Silicon Valley i tecnici sempre in cerca di inventare e di vendere nuove applicazioni stanno studiando come creare app che reclamizzino maionese senza uova e latte senza mucche.

Alimenti nuovi, quindi. Ma anche nuovi modi di mangiarli. La gente ha fretta, non vuole aspettare il tavolo libero al ristorante e la venuta del cameriere.

L'avvenire sta nella prenotazione digitale, molte note cantene lo stanno già praticando, o nei robot: esistono già robot in grado di macinare hamburger e friggere patate. In una catena di alberghi giapponese i robot danno anche il benvenuto agli ospiti. In una catena americana di ristoranti, il cliente ordina via schermo e il cibo appare in un armadietto, pronto per essere consumato.

Ma c'è di più. Nel mondo occidentale sono in numero sempre maggiore le persone che vivono da sole e che vanno da sole al ristorante. Una catena olandese sta creando l'arredamento per questo tipo di clienti: si tratta di fare sedere gli ospiti in piccoli box, dove ordinano premendo un tasto e il pasto arriva e viene consumato entro 20 minuti.

Addio alla grande tavolata dei ristoranti romani di un tempo,

al cameriere che scambia quattro parole con il vecchio pensionato che viene ogni sera, e magari sconsiglia il pesce perché non è fresco, e raccomanda i saltimbocca.

Lo scopo, a quanto sembra, per quanto ad alcuni possa parere pressoché incomprensibile, pare sia quello di rendere assolutamente impossibile ogni contatto umano durante i pasti.

Antonella Dolci

Foto:

Pag 4: [Einladung zum essen](https://pixabay.com/photos/vegetarian-melanzana-meatless-2047243/) - Pixabay license - <https://pixabay.com/photos/vegetarian-melanzana-meatless-2047243/>

Pag 5: [Lisa Redfem](https://pixabay.com/photos/almond-milk-milk-nut-milk-non-dairy-1623610/) - Pixabay License - <https://pixabay.com/photos/almond-milk-milk-nut-milk-non-dairy-1623610/>





italienaren.org

IL SITO DELLA FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA - FAIS-IR

www.Italienaren.org : Il sito della FAIS.

Aggiornamenti, notizie, informazioni, e interviste sulla comunità italiana in Svezia.

Italienaren.org la nuova voce degli italiani in Svezia!



FAIS-IR
FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA

Telefono:
08-345710

Informazioni ai Nuovi Arrivati:

Gli incontri informativi
si effettuano solo il
lunedì e se ne può usufruire
solo tramite appuntamento
da richiedere all'indirizzo e-mail
Info@fais-ir.com

Le Olimpiadi del 2026 tra Milano e le Dolomiti

Gli eventi hanno per molto tempo ricoperto un ruolo centrale nella società e mai come oggi sono protagonisti della nostra vita. Il compito principale di un organizzatore di eventi è quello di creare esperienze indimenticabili e ispirare le persone. L'aumento del tempo libero, della ricchezza economica e del livello di vita sociale hanno portato alla proliferazione di diversi tipi di eventi.

I giochi Olimpici sono considerati il principale evento sportivo nella società moderna. Lo sport è una delle caratteristiche distintive degli umani: mentre altre creature, come gli animali, competono per ragioni primarie, gli umani lo fanno per il divertimento. I Giochi rappresentano non solo l'aspetto atletico e fisico, ma l'ideale di tutta l'eccellenza sportiva: lo spirito olimpico di pura competizione atletica.

In questi ultimi decenni, tuttavia, fattori esterni come la politica e il denaro sono intervenuti nella storia dei Giochi olimpici moderni. Per un lungo periodo i Giochi furono ospitati in luoghi inadeguati che non dividevano gli ideali promossi dal Movimento Olimpico. Erano solo percepiti come un'enorme opportunità economica e pubblicitaria. La nazione ospitante doveva snaturarsi per venire incontro ai bisogni e necessità dei Giochi Olimpici.

Negli ultimi anni, tuttavia, il Comitato Olimpico Internazionale ha intrapreso la strada di un nuovo "Rinascimento" del Movimento Olimpico attraverso la stesura dell'Agenda Olimpica 2020: un ambizioso e lungimirante piano strategico per il futuro del Movimento Olimpico.

Proprio in questo nuovo scenario si inserisce la Candidatura di Milano-Cortina 2026 con il supporto delle Regioni Lombardia, Veneto, Trento e Bolzano/Bozen che lo scorso 24 giugno a Losanna si è imposta sulla rivale Stoccolma/Are. (47 voti contro 34 dei rivali svedesi) L'Italia quindi per la quarta volta nella sua storia ospiterà i Giochi Olimpici dopo quelle invernali di Cortina 1956 e Torino 2006 e delle estive di Roma 1960. La Svezia viene beffata per l'ennesima volta e dovrà attendere ancora del tempo per potersi aggiudicare le olimpiadi invernali; l'assegnazione ha assunto i contorni di una maledizione olimpica.

Fin dall'inizio, la candidatura italiana ha tracciato la via ponendo cinque obiettivi principali: Il primo è quello di Olimpiadi per tutti. Con tutti si intendono non solo atleti, spettatori, media, volontari, funzionari, sponsor, ma soprattutto tutti i cittadini italiani, creando momenti orgogliosi, speciali e memorabili. Il secondo è uno sviluppo sostenibile e cooperazione nella macro-regione alpina. I Giochi devono essere integrati con i piani di sviluppo a lungo termine dei territori coinvolti. Un ulteriore è quello di difendere lo spirito olimpico: i Giochi saranno un catalizzatore per aiutare più persone a giocare, guardare e dedicarsi allo sport, soprattutto quello invernale. Quarto obiettivo è quello di considerare le Alpi come un grande polo sportivo e di saper associare il "Made in Italy" con le eccellenze di diversi settori collegati alle Olimpiadi. Quinto ed ultimo obiettivo, è quello di rafforzare il marchio olimpico e aggiungere valore al movimento stesso: un'esperienza indimenticabile che farà brillare gli sport invernali, mettendo al centro gli atleti e creando nuovi modelli sportivi.

Le Province Autonome di Trento e Bolzano (che non compaiono nella candidatura che riporta solamente le due località di MILANO-CORTINA) occupano un ruolo di primaria importanza nel progetto Olimpico in quanto più di un terzo delle medaglie verrà proprio assegnato in questi luoghi.

Dal punto di vista sociale, i Giochi possono e devono essere un catalizzatore per la crescita del territorio montano al fine di ridurre lo spopolamento delle montagne. Inoltre, l'evento darà la possibilità di accedere a fondi e risorse straordinarie in modo tale da anticipare alcuni progetti quali la mobilità sostenibile, fibra ottica e servizi digitali come

e-health e telemedicina. Gli investimenti sul territorio porteranno non solo nuovi posti di lavoro come già analizzato da diversi studi, ma daranno la possibilità di accrescere ancora di più il movimento sportivo già ben radicato sul territorio.

Tutto ciò dovrà essere pensato all'insegna della sostenibilità, pensato in un'ottica di futuro e non solo di presente. E' necessario un approccio qualitativo e non quantitativo duraturo nel tempo. L'habitat naturale delle Olimpiadi invernali sono le montagne, ed è proprio questo il punto di partenza. Non bisogna quindi incappare nell'errore della costruzione delle così dette "cattedrali nel deserto" come per troppi anni è stato fatto (basti pensare a Sochi 2014). Per la prima volta infatti non sarà il territorio a dover adattarsi alle esigenze delle Olimpiadi, ma bensì il contrario.

Una grossa chance da sfruttare sarà non solo quella legata al mondo sportivo, ma bensì all'indotto generato dai Giochi. Quando un paese ospita le Olimpiadi infatti, non solo vengono costruite nuove infrastrutture sportive e alcune discipline sportive possono essere riprogrammate. Vi è da considerare l'intero aspetto del marketing nel quale quando si accetta di ospitare le Olimpiadi, il CONI si impegna ad aderire ad un programma fisso di piano di sponsorizzazione con il CIO. Inoltre, ci dovrà essere un grande gioco di squadra anche da parte del Governo, Enti locali e privati per quanto riguarda la visibilità dei territori coinvolti sul piano internazionale.

Olimpiadi sono spesso associate con la parola "grandi investimenti" e "grandi infrastrutture": come detto pocanzi gli investimenti che saranno fatti sul territorio cercheranno di essere tutti i più funzionali ed indis-

pensabili possibili

Non ultimo per importanza, grande centralità e importanza sarà data ai centri di studio, alle Università e alle aziende locali in materia di ricerca.

Le Olimpiadi sono infatti una enorme possibilità dello studio del fenomeno sportivo, partendo dalla psicologia e dall'emotività dell'atleta arrivando allo sforzo e al fisico dell'atleta stesso. Inoltre tutto ciò che riguarda l'attrezzatura sportiva dell'atleta (ingegneria dei materiali unita a fisica e chimica) e ciò che circonda l'atleta (in questo caso lo studio di un modo sempre più sostenibile e all'avanguardia per la produzione di neve e ghiaccio).

Il Trentino è pronto come mai prima d'ora.

Tommaso e Davide Pedrolli

Foto: Maurosegura - Pixabay
License - <https://pixabay.com/photos/stadium-estadio-olimpic-games-3703484/>



Greta gli italiani e l'ambiente: un cambiamento di paradigma

L'impegno della giovane attivista svedese Greta Thunberg ha risvegliato finalmente le coscienze e sensibilizzato l'opinione pubblica italiana sui cambiamenti climatici e ha dato una nuova spinta ai temi ambientali in tutto il mondo. Greta in un solo anno è passata dal manifestare da sola con un piccolo cartello davanti al parlamento svedese, a coinvolgere quattro milioni di persone in 163 paesi. È un vero mistero come questo sia accaduto, ma credo che abbia a che vedere con il fatto che Greta è sinceramente preoccupata per i cambiamenti climatici, che il suo messaggio sia sempre stato semplice e immediato e che sia stata coerente e ferma nei suoi discorsi. Ha agito da catalizzatore per i ragazzi di tutto il mondo e anche per noi adulti, infischian-dosene di quello che pensano i suoi detrattori.

È naturale che tutto questo stia dando fastidio a molti. Me lo aspettavo che si sollevassero da più parti voci di risentimento nei confronti di una ragazza e per di più molto giovane, ma non ero preparata a leggere voci di odio virulento intente a ridimensionare anche dal punto di vista scientifico la portata di quello che sta dicendo. È per questo che sono dalla sua parte e la difendo.

Pochi giorni fa Greta è tornata a protestare davanti al Palazzo

di vetro delle Nazioni Unite a New York alla vigilia dello Youth Climate Summit e del Climate Summit. In questa occasione ben 77 i paesi, 102 città e 93 imprese si sono impegnate a raggiungere zero emissioni entro il 2050. In Italia, a marzo si sono svolte manifestazioni ambientaliste in un centinaio di piazze e il governo Conte II punta ora allo sviluppo verde e pone tra i primi punti del suo programma lo sviluppo basato sulla sostenibilità ambientale.

È questo il segnale che qualcosa sta cambiando davvero nella coscienza degli italiani? L'ambiente e i cambiamenti climatici rappresentano davvero una priorità per noi italiani? Forse sì, ma non ancora a sufficienza.

Purtroppo in Italia l'informazione ambientale ancora non fa abbastanza notizia, ma è anche possibile che sia invece l'indifferenza dei media a tenerci lontani da questo tipo d'informazione. Per esempio, la notizia dell'uscita dell'ultimo rapporto dell'IPCC che è l'organismo delle Nazioni Unite che si occupa della valutazione della scienza relativa ai cambiamenti climatici, nell'ottobre del 2018, ha trovato ampio spazio su tutti i principali mezzi d'informazione internazionali, dal Guardian, il Washington Post, a Le Monde e la Cnn, mentre in Italia la notizia è stata ripresa solo da La Stampa. Analogamente, a gennaio la Corte europea dei di-

ritti umani ha condannato l'Italia per aver violato i diritti umani dei cittadini di Taranto mettendo in pericolo la loro salute a causa delle emissioni inquinanti di Ilva, giudicando inefficaci i rimedi messi in campo dal governo. Una notizia che avrebbe dovuto aprire un serio dibattito sulle politiche ambientali nel nostro paese ma che invece ha trovato pochissimo risalto sui media e giornali.

Finalmente però ora qualcosa ora si muove anche in Italia e proprio grazie a Greta e con le nuove generazioni che prendono loro iniziativa e chiedono in maniera molto semplice agli adulti, agli scienziati, ai politici: fate voi qualcosa, noi non possiamo farlo, noi possiamo solo sensibilizzare, la responsabilità è la vostra per quello che accadrà in futuro.

Forse è per questo motivo che nel programma di Conte II la Green economy è ora ai primi posti. Anche il **Presidente Mattarella vuole spingere per un'azione riformatrice in direzione verde e in suo recente discorso ci ha ricordato che oramai non c'è più tempo e se non si agisce subito cambiando il paradigma ambientale si rischia di non avere neanche un futuro da migliorare.**

La Germania ha da poco lanciato un maxi piano da 54 miliardi di euro in investimenti verdi pun-

tando a ridurre drasticamente le emissioni inquinanti e con l'obiettivo di produrre il 65% della sua energia da fonti rinnovabili entro il 2030. E così sale l'IVA sui voli in aereo per finanziare sconti sul treno, si vieta l'installazione del riscaldamento a gasolio dal 2025 e si danno incentivi coprendo il 40% dei costi a chi sostituisce un vecchio impianto a gasolio con un modello ecocompatibile. Infine dal 2021 la benzina e il diesel saranno più cari di 3 centesimi e dal 2026 di 10 centesimi. In Svezia, l'obiettivo generale del quadro della politica climatica ottenere entro il 2045 emissioni nette di gas serra nell'atmosfera pari a zero, per arrivare successivamente ad emissioni negative. Il quadro della politica climatica della Svezia così come quello della Germania ha obiettivi di lungo termine. Se vogliamo modificare qual-

cosa dobbiamo essere pronti a **cambiare paradigma portando l'economia di mercato su nuovi binari ecosostenibili, facendo una vera conversione ecologica che potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente ed economicamente desiderabile a tutte le parti coinvolte.** C'è bisogno di un radicale cambio nei meccanismi che regolano il rapporto tra uomo e natura.

Un paradigma che oggi è dominato dal pensiero e dalla pratica capitalista e liberista e che ci ha portato quasi sull'orlo di un collasso ambientale e sociale. Io penso che abbiamo sia la competenza e le capacità tecniche per mettere in pratica un ambientalismo in grado di tutelare gli equilibri ecologici, sociali ed economici del nostro pianeta. Credo che sia possibile perché alcune aziende italiane come l'ENI lo stanno già

facendo e tante altre dovrebbero seguire questo esempio. La mia speranza è che i nostri figli cercheranno nei futuri programmi elettorali proposte ambientali e sociali credibili, votando in base a questo e infischandosene delle propagande vuote sul leaderismo degli ultimi anni che hanno galvanizzato il popolo italiano.

Non sta a me dire come sia possibile fare questa conversione di paradigma, io non sono un'esperta di queste cose.

Io dico solamente come Greta: non ascoltate me ma gli esperti, loro sanno come fare!

Laura Parducci

Foto: By Anders Hellberg - Own work, CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=77262110>



Torri gemelle: 18 anni fa il mondo cambiò



Ricordo ancora il giorno in cui, per me almeno, cambiò ulteriormente il mondo.

Durante una classica giornata di settembre, mi trovavo nella camera da pranzo a dipingere un acquerello per l'imminente compleanno di mio padre. Alla TV davano un telefilm per ragazzi, Sabrina vita da strega, uno di quelli che vedi per inerzia e che ti fanno compagnia con il loro vociare, poi il televisore si oscurò, parti la sigla dell'edizione

straordinaria del TG e da quel momento, tutto prese una piega diversa.

Nello schermo non c'erano più le classiche risate registrate delle Sit-com americane, c'era una torre in fiamme, inizialmente il mio cervello dovette sforzarsi di capire che quello che gli occhi stavano vedendo era vero. Scene del genere sono all'ordine del giorno nei film di Hollywood, eppure, quello era vero, tremendamente vero.

Nel momento in cui accetto che non è un film, un altro aereo sfilava veloce e poi...un'altra esplosione. La seconda torre.

Rimasi impietrito, il mio cervello da 16enne non capiva bene cosa stesse succedendo, ero solo in casa con mia nonna, anche lei impietrita nella sua stanza con gli occhi spalancati e le lacrime che scendevano. Il suo cervello, ben più preparato del mio, aveva subito capito la gravità della situazione.

Quel giorno era un 11 di settembre, ma da quell'istante in poi divenne L'Undici settembre.

Da quel momento il mondo prese una piega drastica.

Quello che inizialmente era di conoscenza solo dei più preparati e attenti alla geopolitica, ci venne buttato in faccia ferocemente, probabilmente a castigo per la nostra ignoranza dei fatti.

L'America, ma non solo, tutto l'occidente fu colpito. Non venne attaccata solo New York ma tutto il blocco occidentale.

Sulle cause, sugli autori e sui complici dell'attentato sono stati scritti fiumi di parole da cui sono emerse le interpretazioni più diverse, ma non è di questo che voglio parlare, scrivo questo articolo per ricordare quelle persone, quelle 3000 persone che morirono in quegli attentati e nell'aereo caduto a Shanksville in Pennsylvania.

Quelle tremila persone che ebbero la sfortuna di trovarsi nel luogo sbagliato e nel momento sbagliato, o semplicemente la colpa di essere andati a lavoro.

Non potevano sapere che qualche ora dopo, un inferno di fiamme li avrebbe costretti alla morte.

Alcuni non accettarono di morire soffocati dal caldo e dalla fuliggine si buttarono dalla finestra, una delle immagini simbolo di questo attentato è proprio, la foto chiama



ta "the falling man" l'uomo che cade, simbolo di ras-segnazione ma anche di rivolta disperata.

Da quell'11 settembre di 18 anni fa, il mondo è diventato estremamente piccolo, e le conseguenze di quegli attacchi e di ciò che ha portato ad essi ancora sono vive nella situazione attuale.

In tutto il marasma di opinioni e di lotta di ideali rimangono 3000 persone che sono morte semplicemente perché stavano facendo la loro vita nel posto sbagliato.

Esattamente come per tutte le

vittime di aggressioni, colpi di stato, guerre e attentati dovremmo onorare il loro sacrificio, ricordando che quella della violenza, da qualsiasi parte venga, non è mai la via che porta a costruire qualcosa, anzi è solo quella che porta alla rovina.

Uno Qualunque

Foto:

**Pag 10 - Geralt - Pixabay
license**

**Pag 11 - WikiImages - Pixabay
license**

Università a confronto: è tutto oro quel che luccica?

Da fine agosto vivo ad Uppsala. Ho lasciato la mia amata Göteborg solo per il tempo necessario di finire un master in legge all'università.

Ne colgo allora l'occasione per raccontarvi un po' come funziona qui, e quali differenze riscontro con il sistema italiano.

Quando si mettono insieme temi come l'università e la scandinavia il rischio di incappare in banalità è davvero altissimo. In settori come istruzione e ricerca i soldi fanno tutta la differenza del mondo. Potremmo quasi dire che il rapporto investimenti / qualità sia quasi perfettamente proporzionale. Da ciò ne conseguono tutte le più ovvie osservazioni che di tanto in tanto si leggono e si sentono un po' ovunque, dai giornali ai social media.

Le aule sono più belle, i laboratori più moderni, tutto funziona e tutto è più efficiente.

Gli studenti sono più allegri e i professori sono più disponibili.

Del perché qui - in Svezia - si possa e si investa di più e del perché da noi - in Italia - si investa di meno ciascuno è, almeno per il momento, libero di vederla come vuole e di dire la sua (ogni riferimento alla più recenti epurazioni avvenute negli ultimi tempi da parte dei due colossi Facebook e Twitter è voluto e ricercato).

E allora potrei anche concludere l'articolo qua. Tutti in Svezia a studiare!

Beh, non direi. O meglio, per come

lo vedo io, il sistema svedese non lo consiglieri a chiunque.

Dopo il primo mese di orientamento in quella che risulta essere l'università più antica e tra le più prestigiose del Paese, mi sembrava interessante condividere un punto di vista un po' particolare. Il mio punto di vista infatti è quello di uno studente di legge: di una facoltà dove a dire il vero i soldi contano fino ad un certo punto, e la differenza vera la fa il metodo.

A ben vedere una facoltà di legge ha bisogno di ben poco per poter funzionare in modo produttivo ed efficiente rispetto alle facoltà cosiddette "scientifiche". Quelle che per intenderci hanno bisogno di laboratori e strumentazioni sofisticate per la didattica e la sperimentazione.

Qua ciò che colpisce in primo luogo è sicuramente il come viene vissuta l'università da parte degli studenti e da parte dei professori.

L'approccio è infatti di tipo orizzontale, e non gerarchico stile ancien régime tanto in voga dalle nostre parti. Gli studenti non hanno paura di intervenire, di sbagliare, di dire la loro. Le lezioni frontali diventano sempre più partecipative e non si crea l'effetto "messa cantata" che spesso subivo a Bologna (dove ho conseguito la mia prima laurea). Il ruolo dei professori diventa molto spesso quasi marginale e il momento dell'apprendimento viene spesso delegato ai lavori di gruppo tra studenti, con soltanto un feedback finale da parte del docente.

Via libera quindi all'intraprendenza

e all'inventiva degli studenti.

Qual'è il problema vi chiederete voi? Vado dritto al sodo. Le basi. Qua, molto spesso, mancano le basi. Se in Italia la teoria è tanta e la pratica molto poca, qui è l'esatto opposto. Gli studenti vengono catapultati sulla problematica reale, senza avere alcuna base teorica.

In un corso internazionale come il mio, lo studente svedese è forse quello più in difficoltà.

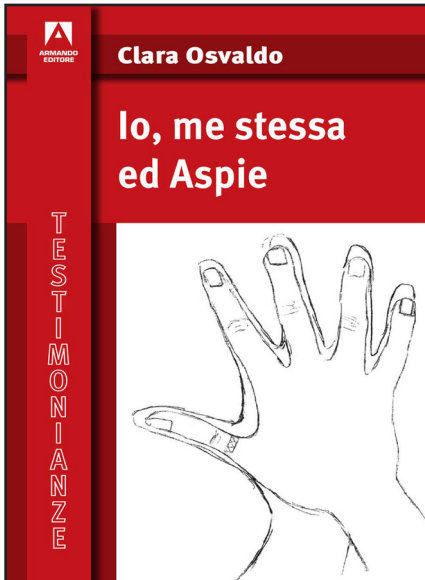
Bravissimo con le presentazioni powerpoint, in grande affanno nella ricerca dei contenuti. L'attitudine alla fatica - che nei miei colleghi asiatici è davvero impressionante - aiuta, molto.

Come spesso accade quando si paragona l'Italia e la Svezia (o viceversa), la verità è esattamente nel mezzo. Serve la teoria, ma non deve essere l'unica ossessione nella didattica accademica. Serve la pratica, ma senza teoria diventa completamente inefficace.

Consiglierei l'università svedese ad un ragazzo italiano? Sì, a patto che abbia fatto i compiti a casa in Italia.

Luca Medici

Io, Me Stessa ed Aspie. Il viaggio di Clara Osvaldo e la sua crescita



Ci sono volte in cui qualcuno decide di prendere lo stretto indispensabile, lo infila dentro una valigia, saluta parenti ed amici e va in un'altra nazione con l'idea di stabilircisi. Parte senza agganci e senza sicurezze, ma con una grande determinazione, e un po' di incoscienza, a ricostruirsi una vita, proprio come ha fatto la scrittrice di "Io, Me Stessa ed Aspie", Clara Osvaldo.

Se la protagonista principale è la stessa autrice, Clara, il libro infatti racconta la sua avventura in Svezia, c'è un'altra protagonista principale, più nascosta, ma altrettanto preponderante: Aspie.

Aspie, che ritorna anche nel titolo, è la sindrome di Asperger, che l'autrice scoprirà solo in fase avanzata di avere. Lei è lì, in ogni parola scritta nel libro, in ogni istante della vita della protagonista, perché di fatto è parte della protagonista.

Citando Wikipedia "La sindrome di Asperger è un disturbo pervasivo dello

sviluppo, annoverato fra i disturbi dello spettro autistico; non comportando ritardi nell'acquisizione delle capacità linguistiche né disabilità intellettive, è comunemente considerata un disturbo dello spettro autistico «ad alto funzionamento... Diversamente dall'autismo, non si verificano significativi ritardi nello sviluppo del linguaggio o nello sviluppo cognitivo.»

Tornando al libro, farà piacere, a chi conosce la capitale svedese o ci vive, di vedere la città fare da sfondo con i suoi luoghi e i suoi locali, in qualche maniera anche Stoccolma può considerarsi uno dei personaggi, con i suoi cambiamenti climatici e le sue ricorrenze.

Io me stessa ed Aspie è una storia forte, cruda, reale ma anche di speranza, crescita e presa di coscienza. Clara, come i protagonisti di una saga fantasy, parte per un viaggio, un po' come Bilbo Baggins (protagonista de Lo Hobbit), con una missione ben precisa. Durante la sua avventura conoscerà molti alleati che la aiuteranno ma anche molti che la metteranno a dura prova.

Nel suo cammino dell'eroe, dovrà affrontare molti problemi, da quelli burocratici a quelli derivanti dalle relazioni con persone provenienti da una cultura differente, con modi di fare e stili di vita che non le appartengono e non per ultimo la mancanza l'ambiente del Nord Europa.

Attraverso tutto questo Clara matura, grazie anche ad una diagnosi che ricondurrà i fili di tutto, si evolve da ragazza sognatrice a donna consapevole, di se stessa e del suo ruolo nel-

la società, facendosi portavoce delle persone con sindrome di Asperger.

Nel complesso questo libro offre la possibilità di vedere le cose attraverso gli occhi e le esperienze dell'autrice, offre un buon spaccato delle difficoltà di una persona che si sposta in un'altra nazione e, ultimo ma non ultimo, è una spiegazione dettagliata di come sia la vita per una ragazza Asperger.

"Io Me e Aspie" è edito da Armando Editore ed il suo ISBN è 978-88-6081-231-5.

Valerio De Paolis

Clara Osvaldo: intervista all'autrice di *Io, Me Stessa ed Aspie*

Il Lavoratore ha avuto il piacere di conoscere, Clara Osvaldo, una giovane donna con moltissimo da raccontare, sulla sua avventura svedese, il suo libro e la sindrome di Asperger.

1) Ciao Clara, innanzitutto grazie per farti intervistare, ci racconti qualcosa su di te?

Sono nata a Roma nel 1991, dove ho passato un'infanzia molto serena insieme alla mia famiglia e i parenti materni.

A questo proposito ci tengo a sottolineare che Osvaldo è un pseudonimo che ho scelto per onorare la memoria di mio nonno, uomo dalla profonda sensibilità letteraria e per la conoscenza. Fu fatto prigioniero in Africa durante la seconda guerra mondiale e l'unica richiesta che fece ai suoi familiari fu quella di spedirgli classici internazionali e dizionari per imparare diverse lingue.

All'età di 8 anni mi sono trasferita insieme ai miei genitori in un piccolo paesino vicino Perugia e da lì ho cominciato a soffrire molto a causa di bullismo nelle scuole (che mi ha inseguita fin quasi per tutte le superiori) e per la segregazione causata dal mio sempre più visibile essere diversa.

2) Quando sei arrivata in Svezia come ti sei trovata, come è stato l'impatto?

La passione per la letteratura e il cinema mi hanno avvicinato sempre di più alla cultura scandinava e appena diplomata mi sono trasferita a Stoccolma, senza avere contatti in particolare, una casa e pur non sapendo la lingua. Sapevo solo che volevo vivere qui a Stoccolma. È stata molto dura, ma durante questi quasi nove anni ho persistito per trovare un posto nella società svedese. Attualmente sono residente a Stoccolma, ma non sono ancora riuscita ad ottenere la cittadinanza svedese.

Mi sento molto più svedese che italiana a dir la verità, c'è qualcosa nell'odore delle sue foreste che risveglia qualcosa di arcaico nei miei geni! Il fatto di non aver ancora la cittadinanza mi pesa molto, ma ci riuscirò prima o poi!

3) Hai scritto un libro, *Io, Me Stessa ed Aspie*, ce ne parli?

"Io, Me Stessa ed Aspie" nasce dal mio bisogno di trovare un filo conduttore nella mia vita. Negli ultimi anni ho affrontato diverse crisi esistenziali. Spesso mi chiedo perché abbia preso determinate scelte. Quando ho realizzato che letteralmente non avevo idea "da dove venivo", ho tirato fuori i miei diari e ho cominciato a tessere questa tela metaforica, il risultato è stato questo libro che narra di tutte le mie avventure e disavventure dal primo momento che ho messo piede su questa terra meravigliosa che è la Svezia.

Vengono trattati gli argomenti più svariati, dalla burocrazia per essere una donna emigrata, alla politica, i vari amori che ho incontrato e i conseguenti dispiaceri. Ma soprattutto è un libro che parla di crescita e del coraggio che ci vuole per diventare adulti, avevo 19 anni all'epoca, mi viene il capogiro solo a pensarci! Ovviamente tutto ciò va letto considerando che sotto le varie difficoltà giaceva una diagnosi di spettro autistico che è arrivata molto tardi.

4) L'Asperger, questa diagnosi di spettro autistico, cosa è e come si riconosce?

Io preferisco sempre usare il termine Spettro Autistico piuttosto che Asperger (termine ovviamente validissimo) perché accomuna tutti i tratti delle persone autistiche indipendentemente dal grado di difficoltà.

Essere nello spettro autistico è come avere un paio di occhiali da sole che non si possono mai togliere. NOI autistici abbiamo un modo completamente diverso di percepire la realtà; a livello sensoriale possiamo essere ipo o iperattivi e quindi reagire a luci, suoni e contatti tattili diversamente.

A seconda del grado di autismo (che va dal 1 meno grave al 3 molto grave) abbiamo più o meno difficoltà ad avvicinarci

con la quotidianità, cose molto semplici come lavare i piatti o farsi la doccia, per alcuni di noi prendono tutta la giornata ed esauriscono tutte le nostre energie. Ovviamente reagiamo anche allo stress in maniera diversa più o meno intensamente.

Molti collegano erroneamente l'autismo con l'assenza delle emozioni. Non è vero che non ci sono, abbiamo un modo diverso per dimostrarle. E per finire questa sommari azione molto frettolosa di cosa sia lo spettro autistico, c'è da porre un po' di attenzione su come esso si manifesti nei soggetti femminili.

A lungo si è pensato che fosse una sindrome che colpisse solo gli uomini, ma non è così. Molto spesso le donne autistiche (così com'è stato per me) sono molto brave a mimetizzarsi nella società per non essere escluse con conseguenze a volte disastrose, dato che questo mimetizzarsi

consuma tutte le nostre attenzioni ed energie rendendoci impossibile trovare una propria personalità a e voce.

Io trovo che ci siano molti aspetti positivi ad essere autistiche ed è quello che "predico" durante i miei interventi nelle scuole o nei gruppi per genitori. Concentrarsi ed essere accettati dal nostro ambiente per quello che siamo è il primo passo per una vita quanto meno più serena.

Ci sono così tante cose che vorrei dire, ma so che non posso essere troppo prolissa e me le terrò per le mie "föreläsningar".

5) hai progetti letterari in futuro?

Se ci sono altri progetti letterari? Sì! Almeno tre! A volte mi piacerebbe poter essere una savant nel multi-tasking per poter fare ancora più cose di quelle che faccio!

Al momento sono alle prese

con la presentazione del libro in Italia, la registrazione di un documentario, l'utopico desiderio di aprire dei centri per autistiche in Italia (su modello svedese) e altre cose ancora. Purtroppo tutto questo lo faccio per passione e al momento non avendo un lavoro non so per quanto potrò andare avanti. Confido che prima o poi i miei progetti mi faranno incontrare qualcuno disposto a darmi un lavoro fisso per lavorare su tutti questi progetti avendo anche l'opportunità di evolvermi personalmente.

All'età di quasi 29 anni, mi piacerebbe cominciare a pensare a mettere su famiglia, ma finché sono in questa situazione lavorativa è pressoché impossibile.

Grazie per il tuo tempo e disponibilità nel raccontarci della tua vita e del tuo libro.

È stato un piacere.



Adelaide Ristori: 1822-1906



ADELAIDE RISTORI (Cividale del Friuli, 29.1.1822 – Roma 9.10.1906).

Attrice teatrale italiana. Nasce per caso a Cividale del Friuli, durante la permanenza dei genitori Antonio Ristori e Maria Maddalena Pomatell, entrambi modesti attori, in tournée con la Compagnia

di Antonio Cavicchi, ivi impegnati per una recita. Quindi, in questa stessa città, viene battezzata il 31 gennaio dentro la Chiesa di San Silvestro, con i nomi di Adelaide, Teresa e Gaetana Ristori.

Come attrice tragica, a soli quattordici anni, entra a far parte della Compagnia di Moncalvo,

dove debutta nella “Francesca da Rimini” di Silvio Pellico, per essere scritturata, subito dopo, dalla Compagnia stabile Reale Sarda di Torino. Figlia d'arte, è anche parente dei noti attori di prosa Francesco Augusto Bon, Luigi Bellotti Bon e Laura Bon. Ha imparato perfettamente in inglese e in francese, quindi si ripropone di lavorare molto presto anche all'estero.

Convinta sostenitrice dell'Unità d'Italia e a favore di Re Vittorio Emanuele II, ad un certo momento della sua carriera artistica, incomincia ad esprimere pubblicamente i suoi sentimenti patriottici, lanciando, dai palcoscenici dei teatri in cui si esibisce, continui slogan a favore del Risorgimento, sì in terra italiana, ma ancora sotto il dominio asburgico o borbonico, per cui accade che le sue rappresentazioni vengono regolarmente interrotte dalla polizia.

Nel 1847 sposa il Marchese Giuliano Capranica del Grillo, dal quale avrà quattro figli. Questo matrimonio, però, suscita tra la gente un grosso scandalo, poiché ella è una commediante e i commedianti e le commedianti, un po' dovunque, ormai da tempo, vengono considerate persone ai margini della società, persone non gradite ai più, che dopo la morte dovranno essere sepolte in terra sconscrata. Malgrado ciò Adelaide va ad abitare nel sontuoso Palazzo Capranica del Grillo a Roma da cui la sua Compagnia

Teatrale Tommaso Zocchi potrà ostentare tutta la sua ricchezza, tanto da potersi permettere perfino un lussuoso vagone ferroviario con cui viaggiare in giro per tutta l'Europa. Poco più che trentenne, infatti, è già ricca e famosa.

Nel 1855 effettua una felice tournée a Parigi, proprio all'epoca dell'Esposizione Internazionale. Nella capitale francese la Ristori trionfa con "Mirra" di Vittorio Alfieri. Critica e pubblico la preferiscono alla Elisabeth-Rachel Félix, fino ad allora la loro gloria nazionale e, addirittura, in molti la considerano come la più grande attrice tragica di tutti i tempi. In questa città ha occasione di conoscere grossi personaggi come Alexandre Dumas, Alphonse de Lamartine, George Sand, parecchie teste coronate d'Europa, nonché tutta quella società privilegiata che solitamente va a teatro soltanto per far sfoggio della propria eleganza. La Ristori nel 1866 affronta per la prima volta l'Oceano per esibirsi nei teatri degli Stati Uniti, dove è appena terminata la guerra di secessione.

In seguito, sempre più spesso, con lo spirito dell'esploratrice, si accinge ad affrontare lunghissimi e pericolosi viaggi per mare e per terra. La tournée più incredibile che compie è quella che viene subito definita "Giro del Mondo" iniziata il 9 maggio del 1874 che la porta in Sud America sfidando le insidie dello Stretto di Magellano, fino all'Australia dove deve superare i terribili venti contrari di quelle parti. Questo perché ha

deciso di esibirsi in tutte quelle città che non sono mai state visitate da Compagnie drammatiche italiane. Fa ritorno a Roma, dopo circa due anni, il 13 gennaio del 1876, attraverso l'Oceano Indiano e il Mar Rosso tra i pericoli delle guerre in atto in quelle zone.

Come donna la Ristori, malgrado tutti questi spostamenti ed impegni, riesce a dimostrare amore a suo marito e ai suoi figli, inondandoli di un calore quasi morboso; riesce a dimostrarsi particolarmente rispettosa dei propri genitori mentre li mantiene economicamente; può dimostrare d'amare anche i suoi fratelli e le sue sorelle, benché, a volte, poi, al momento opportuno, non sa nascondere il suo carattere notoriamente irascibile.

Nella sua Italia è acclamatissima dal pubblico e lodata, in genere, dai suoi contemporanei. Per il suo patriottismo riceve, perfino, un elogio da Camillo Benso Conte di Cavour, che le scrive: «Se ne serva di questa sua autorità a pro della nostra Patria, ed io applaudirò in Lei non solo la prima artista d'Europa, ma il più efficace nostro cooperante nei negozi diplomatici».

Dal 1855 al 1885, per trenta lunghi anni, insomma, è costantemente in scena all'estero: Francia, Germania, Belgio, Austria, Ungheria, Gran Bretagna, Olanda, Svezia, Russia, Polonia, Portogallo, Egitto, Grecia, Stati Uniti, Brasile, Argentina, Uruguay, Cile, Perù, Messico, Australia, Nuova Zelanda.

Adelaide Ristori nel 1876 giunge in Svezia, un paese, che dal 1814 è unito alla Norvegia, quindi patria dei grandi drammaturghi August Strindberg e Henrik Ibsen, suoi contemporanei. Anche qui, come sempre, si avvale della collaborazione del drammaturgo milanese oriundo francese Napoleone Giotti, pseudonimo di Carlo Jouhaud, autore di uno studio, già nel 1869, su Enrico Wasa Re di Svezia; operante presso il Teatro del Cocomero di Firenze, seguace di Giovanni Battista Niccolini, il quale nei suoi drammi esprime costantemente un sentimento patriottico molto ardente e un linguaggio così eloquente che sa arrivare diritto al cuore della gente.

Prende contatti con l'intendente Anders Willman così debutta al Teatro Reale di Stoccolma venendo subito acclamata come la più straordinaria attrice di prosa esistente.

Nel paese scandinavo la Ristori, come anche Ernesto Rossi, si esibisce nei più prestigiosi teatri, come quello di Oslo, ma anche a Copenaghen nel 1879.

Quando si trova a lavorare nella città universitaria di Uppsala in Svezia, alcune persone, dopo la rappresentazione, la accompagnano alla stazione ferroviaria cantando in coro, in suo onore, delle "deliziose melodie svedesi". Durante il viaggio di andata, però, le era capitato di vivere un'avventura che avrebbe potuto essere drammatica: sul treno da Stoccolma ad Uppsala, Adelaide, stanchissima per il susseguirsi

Italiani in Svezia

delle recite che non le concedevano neanche un giorno di riposo, si addormenta profondamente. È notte e all'improvviso il treno compie una violenta frenata poco prima di un ponte girevole rimasto aperto. Si sveglia di botto e prova uno spavento terribile.

Dopo una tale esperienza, infatti, nello scrivere le sue memorie, Adelaide affermerà: «Il proverbio che assimila la vita umana ad un viaggio, pare inventato apposta per me».

Nel 1885, all'età di sessantatré anni, Adelaide Ristori si ritira dal teatro e, una volta rimasta vedova nel 1892, trascorre il resto della vita occupandosi di assistenza ai bisognosi. Scrive "Ricordi e Studi Artistici", e nel 1902, in occasione del suo ottantesimo comp-

leanno, a coronamento della sua profonda fede nella Monarchia, ha l'alto onore di ricevere una visita da parte del Re Vittorio Emanuele III. Muore a Roma nel 1906 all'età di 84 anni e viene sepolta nel Cimitero del Verano a Roma. La sua città, Cividale del Friuli, le dedica un monumento.

Se si fa una sintesi dei suoi viaggi per lavoro in giro per il mondo, risulta che la Ristori, nel corso della sua carriera ha recitato in 334 città di 33 stati nei 5 continenti. È apparsa ben 3.546 sulla scena, oltre ad essere stata impegnata almeno tre volte tanto con lo studio e con le prove.

Una curiosità: i modelli dei suoi abiti di scena e di quelli degli attori della sua compagnia teatrale, tutti decisi da lei, sono sempre

stati realizzati a sue spese e affidati a pittori, mentre alle sartorie è stato riservato il loro confezionamento. Questo ed altro è quanto emerge anche dalle sue lettere. Oggi, molte di queste lettere, insieme a molti dei costumi, sono conservati nel Museo dell'Attore di Genova.

Alberto Macchi

Foto:

Pag. 16 : Av Unidentified photographer - Carte de Visite Woodburytype - Print., Public Domain, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=6783334>

Pag 18: Di Holger.Ellgaard - Opera propria, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=5004247>



IMPORTANTE:

Per abbonarsi nell'anno 2019 l'importo minimo é di **150 SEK** da inviare al **Bankgiro della FAIS numero 434-0345** con causale **"Il Lavoratore"**, si raccomanda di **non dimenticare di scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**
Non accettiamo contanti



bankgirot		INBETALNING/GIRERING AVÍ	
17970 P7480			
P21179R1			
BG 130 apr. 11			
Betalningsavsändare (namn och postadress)		Betalningsmottagare (endast namn)	
		FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB IL LAVORATORE	
		Inbetalningsavgift (fylls av banken)	
Belopp kronor		öre	Till bankgiro nr (ifylls alltid)
			434-0345
#	#		4340345 #45#



Acceptera aldrig diskriminering!

Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd ger kostnadsfritt råd, stöd och information till enskilda samt anordnar utbildningar.

Välkommen att kontakta oss!

tfn 08-643 09 88

Alby tfn 08-531 911 10

syd@adb-stockholm.org

www.adb-stockholm.org

www.sios.org

Huvudman för Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd

Calendario attività "Il Ponte"

Il Ponte è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due Paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.

Aperitivo

Martedì 29 ottobre ore 17.30

Incontro per accogliere l'inverno con un aperitivo presso SKYBAR - Radisson Blu Viking hotel, Vasagatan 1, Stoccolma.

Prezzo aperitivo da pagare direttamente al locale. Non occorre prenotare.

L'amore molesto

Venerdì 8 novembre ore 18.00

Film diretto da Mario Martone basato sul libro di Elena Ferrante.

Locale: Da comunicare in seguito.

Ingresso incluso spaghettonata da pagare in contanti all'ingresso: SEK 100, non Soci SEK 150.

Grand tour

Sabato 16 novembre ore 16.00 - 18.00

Il professore Stefano Rota dell'università di Umeå ci parlerà dei soggiorni italiani di viaggiatori svedesi in Italia durante l'epoca della Libertà (1718-1772).

Locale: Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14, Stoccolma.

Ingresso incluso buffet italiano (da pagare in contanti all'ingresso): SEK 120, non Soci SEK 180, solo conferenza SEK 50.

La traviata

Martedì 26 novembre ore 19.00

Serata dedicata alla musica di Giuseppe Verdi in una delle sue migliori realizzazioni.

Locale: Kgl. Operan, Gustav Adolfs Torg, Stoccolma (tutto esaurito).

Festa di Natale

Sabato 30 novembre ore 15.00-17.00

Festa natalizia per bambini ed adulti con il trenino svedese di Santa Lucia, tombola italiana con ricchi premi, specialità natalizie italiane e per i bambini, piccoli dolcetti consegnati da Babbo Natale!

Locale: "Pumpan", Färggårdstorget 1, Stoccolma. Ingresso (da pagare in contanti all'ingresso): SEK 120, non Soci SEK 180. Bambini di meno di 10 anni compiuti gratis.

Vi preghiamo di comunicare la vostra presenza almeno 4 giorni prima degli eventi ad info@ilponte.se, oppure al segretario Christina Sandahl 0768 0017 11.



il ponte

CONTATTI: Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. E-mail: info@ilponte.se, www.ilponte.se Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.

Foto: <https://www.pexels.com/photo/bridge-over-a-lake-during-day-time-210364/>



La S.A.I. compie 110 anni

e intendiamo festeggiare in modo adeguato.

Oltre ad interventi culturali avremo l'accompagnamento di artisti italiani.

Il buffet prevede:

Antipasti: *Prosciutto di Parma, crema di Carciofi, caprese, salame, olive, mortadella, bresaola, bruschetta, insalata di mare, tapenade e pane Montenari.*

Primi: *Pasta con gli scampi alla salsa di aragosta, pasta al ragù.*

Secondi: *Ossobuco con patate al forno.*

Dolc: *Tiramisù, panna cotta, cannoli al limone e nocciola.*

I posti sono limitati ed i soci avranno la precedenza nell'acquisto dei biglietti.

Il biglietto "buffet" costa 280 corone (per i soci S.A.I. 100 corone).

Il biglietto "bevande" che prevede 1 bicchiere di prosecco e un bicchiere di vino/birra, costa 180 corone (da aggiungere a quello per il buffet).

I biglietti numerati

si possono acquistare presso la S.A.I.

(Björksundsslingan 14 – Bandhagen o telefonando a Manlio Palocci 0706832115).



il ponte

Sabato 12 ottobre alle ore 16,00 nell'aula dell'Istituto Italiano di Cultura – Gärdesgatan 14 avremo una DEGUSTAZIONE coperta di 4 spumanti italiani organizzata da Il Ponte. Seguirà un buffè italiano.

Vi vill gärna påminna Er om Il Pontes årliga halvblind VINPROVNING som äger rum lördagen den 12 oktober 2016 kl. 16.00 i Aula av Istituto Italiano di Cultura Gärdesgatan 14.

Chi è interessato può contattarci il più presto possibile entro il 9 ottobre indicando nome e numero di partecipanti.

I år provar vi 4 italienska spumanti, åtföljt som vanligt av en italienska buffé.

Per informazioni sui costi scrivere a info@ilponte.se o telefonare a Christina Sandahl 0768 00 17 11

För information om priset skriv till info@ilponte.se eller ring till Christina Sandahl 0768 00 17 11

Foto: Pexels License: Pixabay URL: <https://pixabay.com/photos/alcohol-alcoholic-bar-blur-2178775/>



POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

**PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA**



Bellmansgatan 15

Tel. 08-345720

Mail: stocolma.svezia@inca.it

Si riceve solo per appuntamento

Un patronato al servizio di tutti!

*Non importa quale sia la tua
nazionalità, se hai problemi o
domande che riguardano la tua
pensione, i servizi sociali (es.
congedo parentale, assegno di
invalidità) o il contatto con le
autorità italiane o svedesi puoi
rivolgerti a noi e ti offriremo
assistenza gratuitamente.*

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)